



## ALLEVAMENTO E RIPOPOLAMENTO

# Marmorate solandre

*È da venticinque anni che l'A.S.P.S. gestisce un incubatoio per la riproduzione della Trota marmorata, la specie più tipica del Noce.*

*Ora anche in Val di Sole è stato avviato un programma per l'allevamento a ciclo chiuso.*

*Tra l'altro c'è l'obiettivo di disporre di pesci che abbiano superato la delicata fase dello svezzamento.*

*I risultati del 2002 sono molto confortanti e confermano che è possibile produrre trotelle di alta qualità, del tutto simili a quelle naturali, da immettere nel fiume negli stadi giovanili.*

*Questi ripopolamenti contribuiranno a ripristinare l'abbondanza naturale della marmorata, nonostante il persistente degrado dei siti naturali di frega.*

Febbraio 2002.

Un mucchio d'avannotti immobili riposa, con il sacco vitellino quasi riassorbito, nelle vaschette presso l'incubatoio di Cavizzana.

Sono una piccola parte del lavoro di molti volontari dell'Associazione Sportiva Pescatori Solandri che hanno spremuto i riproduttori di Trota marmorata circa tre mesi prima, dopo alcune uscite con l'elettrostorditore per la loro cattura in alcuni tratti dei corsi d'acqua della valle.

I loro fratelli avannotti hanno già avuto la libertà nelle ghiaie e tra il crescere di molte rogge affluenti del Noce e del Rabbies in Val di Sole.

Ora dovranno affrontare molti pericoli mortali, come le trotelle più vecchie e... affamate, gli scazzoni, ma, peggio ancora, l'inquinamento e gli artificiali sbalzi di portata del Noce. Alla fine, probabilmente, solo un ventesimo di loro diventeranno trotte marmorate adulte, capaci a loro volta di dare seguito alla popolazione del più tipico e prezioso salmoneide delle nostre acque correnti.

Ma torniamo all'inizio, ai primi avannotti svezzati presso l'incubatoio di Cavizzana nel 2002 e a quel momento critico che cade circa tre quattro settimane dopo la schiusa.



**L'immissione nel Noce delle giovani trotte marmorate di un anno d'età prodotte nell'incubatoio di Cavizzana dall'Associazione Sportiva Pescatori Solandri.**

È il momento in cui incominciano ad avere un po' di fame: il sacco vitellino è quasi esaurito, ma non sembra di vedere niente che si muova nell'acqua, nessun micro-insetto, nessuna larva, niente di niente...

Ad un certo punto, una mattina, una mano umana fa cadere nell'acqua una specie di polvere rosa-gialla, al punto che l'acqua quasi si colora.

Gli avannotti sempre quasi immobili vedono comparire di

fronte alle loro microscopiche bocche miriadi di minuscoli "gamberetti" vivi che si muovono a scatti nuotando in tutte le direzioni. Questo piccolo crostaceo si chiama





*Artemia salina* ed è il migliore alimento per lo svezzamento naturale delle larve in cattività.

Quando il prelibato mangime finisce in acqua è un vero massacro: penso che poche artemie riescano ad arrivare allo scarico, mentre le altre vengono inesorabilmente mangiate.

Gli avannotti hanno ancora poca mobilità, ma ciò che passa entro il raggio di 2 cm è trangugiato con uno scatto breve e preciso.

Ammazza se ci vedono bene gli avannotti!

È difficile, per noi, vedere ad occhio nudo le artemie, ma gli avannotti non sbagliano un colpo!

Ma come, non era impossibile svezzare gli avannotti di marmorata? Non succedeva che si lasciavano morire pur di non mangiare mangime?

Appunto, il mangime è qualcosa di morto, mentre l'Artemia è... viva.

Di giorno in giorno gli avannotti stanno sempre meglio. Si muovono, crescono, mangiano 3-4 volte al giorno, come i neonati. Sviluppano pian piano la coda e ne muoiono pochissimi.

L'*Artemia salina* ha un contenuto proteico molto elevato, e i risultati si vedono. Per questo sostituisce alla perfezione le minuscole larve di insetti che normalmente, nell'ambiente naturale del fiume e del torrente, costituiscono l'importantissimo primo alimento delle trote.

Con soddisfazione guardiapescia ed aiutante si danno da fare giorno per giorno per procurare artemie agli affamati.

Quel che serve allo scopo sono quattro bottiglie da un litro e mezzo appese a testa in giù e rivestite di nastro isolante nero, una scatola in latta, tipo quella dell'Orzoro, contenente le uova di *Artemia*, una resistenza da pochi watt ed un termostato tarato a 30° C.

Si versano alcuni cucchiaini di sale e d'uova d'artemia nelle bottiglie appese e si attendono circa 20 ore.

Nella notte le uova schiudono ed i "gamberetti" sono attirati dalla luce verso il fondo della bottiglia.

Arriva il guardiapescia, preleva la massa di artemie, le filtra e le versa nella vasca degli avannotti.



**Una delle trotelle marmorate svezzate in cattività.**

Sembra tutto molto facile, ma non lo è per niente: pensate che se vedono un'ombra le larve di trota smettono di alimentarsi per alcuni minuti!

Attenzione! È difficile ma non impossibile. Se alcuni hanno avuto enormi insuccessi con mortalità elevate, non riuscendo ad alimentare correttamente i piccoli pesci, è vero anche che con un po' di pazienza ed esperienza lo svezzamento può diventare una routine.

Di una cosa mi sono reso conto vedendo quanto faceva il nostro guardiapescia: ci vuole una cura quasi maniacale per svezzare ottimamente gli avannotti di Marmorata. È peggio che avere un allevamento zootecnico!

In ogni modo, dopo qualche settimana gli avannotti si sono messi a mangiare anche l'apposito mangime a granulometria finissima. Dapprima misto assieme all'*Artemia*, successivamente da solo.

Arriva piano piano l'estate e non parliamo più di avannotti ma di trotelle, dai 4 a 5 centimetri. Crescono bene e mostrano un comportamento molto naturale: sono sempre spaventate e diffidenti.

Ora sono allevate nelle vasche rotonde coperte dove l'acqua è sempre in circolazione garantendo un effetto autopulente e permettendo alle trotelle di nuotare controcorrente.

Come sempre mortalità nulla, per la

crescente soddisfazione di chi le alleva.

Nell'inverno scorso, nel mese di febbraio, la maggior parte di queste trotelle, di circa un anno d'età e di lunghezza di 7-9 cm, ha preso la via dei torrenti solandri per incrementare la popolazione locale di marmorate.

È chiaro che la mortalità cui andranno incontro sarà molto minore dei fratelli avannotti liberati la primavera precedente, avendo superato la fase critica dello svezzamento in condizioni controllate.

Molte acque, infatti, soffrono ancora di inquinamento e sbalzi di portata artificiali che, oltre a compromettere in parte i siti riproduttivi, privano gli avannotti di alimentazione e idonei rifugi.

Nel momento della liberazione le giovani trote marmorate mostrano doti del tutto simili alle loro sorelle nate sul greto dei nostri torrenti: spariscono nell'acqua come i fantasmi in un batter d'occhio.

Ora sta a noi il compito più difficile: fare in modo che molte zone di frega ora compromesse siano recuperate e quelle trotelle, divenute adulte, possano contribuire insieme alle trote nate nel fiume a propagare e aumentare la presenza futura della specie del Noce e dei suoi affluenti maggiori.

Se son rose fioriranno...